

# BOLOGNA APERTA AL FUTURO

LINEE PROGRAMMATICHE DEL CENTROSINISTRA  
OTTOBRE 2010

*Il mondo è cambiato: la crisi globale economica, finanziaria, sociale e dei cambiamenti climatici ha colpito anche la nostra città. La città è coinvolta dalla crisi globale: cala l'occupazione, si riduce il potere di acquisto delle famiglie e si allarga la spirale che via via coinvolge le aree sociali intermedie.*

*In pari tempo, le scelte e i tagli del governo Berlusconi - Bossi e un patto di stabilità che paralizza l'autonomia degli enti locali colpiscono i servizi per il futuro, come la scuola, la formazione e l'Università e riducono servizi pubblici e sociali decisivi per la qualità della vita dei cittadini: scelte che penalizzano i giovani e il loro futuro.*

*Occorre mettere in campo il coraggio di cambiare e affrontare la sfida. Di fronte a questa grave crisi epocale è necessario essere duttili, resilienti, ed avere la forza culturale e morale, oltre che il consenso, per governare il cambiamento verso una maggiore equità e giustizia sociale e per la riconversione ecologica del nostro sistema economico e sociale.*

*Serve un nuovo rapporto tra il Comune di Bologna e i cittadini. Servono scelte precise per costruire una cittadinanza attiva, basata sulla consultazione e la partecipazione, e un'alta trasparenza nella gestione pubblica e nel suo controllo.*

*A tal fine ci impegniamo a fare leva sulla cultura della sobrietà e della legalità, oltre che sulla moralità dei comportamenti della classe dirigente e sul ricambio generazionale.*

*Inoltre, anche prendendo spunto dalle norme dell'Unione Europea, saranno fatte scelte precise per la trasparenza nel rapporto pubblico-privato e fra i vari gruppi di interesse e l'amministrazione per la massima economicità ed efficacia ambientale e sociale nell'attuazione delle scelte comunali.*

*Il Comune dovrà essere una casa di vetro nelle scelte, negli atti amministrativi e nel rapporto con i cittadini e con le associazioni sociali, imprenditoriali e cooperative.*

*Faremo della trasparenza dell'azione amministrativa, dell'informazione, della certezza dei tempi di risposta gli elementi qualificanti della relazione fra Comune e cittadini*

*Bologna ha la cultura, le energie e le competenze per accettare questa sfida. Bologna può ripartire e cambiare per garantire un futuro sicuro dove il buon vivere sarà una funzione della conoscenza, della sicurezza, della bellezza, della convivialità.*

*I progetti per il futuro della città dovranno nascere da processi consultivi e partecipativi promossi dal Comune di Bologna per l'ascolto e l'inclusione nelle scelte fondamentali dei cittadini, dei saperi e delle competenze, delle associazioni sociali, economiche e ambientali.*

*L'alleanza di centro-sinistra per il governo di Bologna farà leva sulla partecipazione attiva per costruire un progetto comune per la rinascita di Bologna. Un progetto culturale e programmatico di lungo respiro, costruito assieme alla città e alle sue forze migliori e innovative in ogni campo; ai giovani, all'intellettualità diffusa e ai lavoratori di ogni settore; a tutti coloro che condividono i valori ed i principi di libertà, di uguaglianza, di partecipazione democratica e di pari opportunità e giustizia sociale per costruire una reale alternativa al centro destra e ridare fiducia e speranza alla nostra comunità cittadina ed al Paese intero.*

*Intendiamo impegnarci in una alleanza politica che affronti con coraggio le scelte concrete di ogni giorno con un respiro valoriale comune nell'incontro tra le diverse culture che si riconoscono nell'antifascismo e che operano per la piena applicazione dei principi della Costituzione contrastando con la pratica quotidiana e con scelte coerenti gli attacchi che il centro-destra, la Lega e il Governo Berlusconi mettono in campo per dividere l'Italia e per una svolta autoritaria e presidenzialista del nostro sistema democratico.*

*Chiediamo il sostegno di quanti credono in un Paese differente da quello avvolto nelle spire di un regime populista e di una cultura egoista espressione di una destra autoritaria ed illiberale.*

*Ci guida l'idea forte della sinistra e della cultura sociale moderna: pensare agli altri oltre che a se stessi, al futuro oltre che al presente.*

*Vogliamo farlo sulla base di alcune convinzioni comuni:*

*- In questa fase economica così difficile, ribadiamo la vocazione di Bologna come città solidale, che si fa carico dei bisogni di tutti, a partire dalle fasce più deboli, per favorire la partecipazione di tutti alla crescita della città, affinché tutti ne possano godere i frutti. La nostra priorità rimane un sistema di welfare che prevenga le povertà e l'esclusione sociale e tuteli lavoratori e famiglie colpite dalla crisi e dalla perdita del lavoro. Un welfare che realizzi uguaglianza ed equità, basato sul rispetto dei diritti e sul controllo della sua efficacia e che faccia della giustizia nell'erogazione dei servizi un punto centrale.*

*- Bologna metropolitana, città europea fra le più evolute democraticamente, economicamente e socialmente, deve assolvere al suo ruolo di capitale del sistema regionale anche attraverso un sostegno al lavoro e all'impresa. Per questo occorre stimolare i processi di riconversione industriale, per un nuovo modello di sviluppo fondato sulla sostenibilità dei prodotti e sull'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico, il commercio e i servizi. Allo stesso tempo occorre sostenere il lavoro intervenendo sull'occupazione soprattutto con riguardo alle nuove generazioni, sul contrasto alla precarietà ed alle nuove povertà e su processi di riqualificazione formativa dei lavoratori.*

*- Bologna deve sviluppare la sua caratteristica di città della cultura non solo perché è terreno di coltura di una creatività ricca e diffusa su cui spiccano numerose istituzioni culturali e ammirevoli eccellenze ma anche in quanto riesca a trasformare questa ricchezza culturale in un fattore di sviluppo complessivo della società. Valorizzare i propri talenti ed attrarne di nuovi significa investire sui saperi, sulla ricerca, sulla tecnologia, sulle infrastrutture per rendere questo nostro patrimonio competitivo e fare della cultura un tratto riconoscibile della città.*

*- La bellezza e la qualità urbana di Bologna devono tornare a essere un vanto per la città. La tutela del centro storico e la qualità delle periferie, le aree pedonali e i percorsi ciclabili devono essere al centro dei progetti di qualità urbana per migliorare la qualità dello spazio pubblico, degli spazi verdi, delle piazze e delle strade e per ridurre l'inquinamento e il rumore nella nostra città.*

*- Ci sentiamo impegnati a migliorare il benessere territoriale, operando per la sicurezza sociale a partire dagli anziani, dai bambini, dalle persone diversamente abili, offrendo*

*politiche di accoglienza ed integrazione agli immigrati che lavorano e vivono nel nostro territorio.*

*- Bologna, come tutti i centri urbani, è oggetto di una profonda trasformazione della composizione sociale e di una crescente complessità di valori e culture. Occorre costruire una nuova etica pubblica fondata sul valore della persona, sui principi costituzionali di uguaglianza e di contrasto alle discriminazioni, sul rispetto delle leggi, sull'esercizio pieno dei diritti di cittadinanza di ogni persona, sul principio di laicità. Sono le società inclusive e aperte al confronto delle differenze a vincere la sfida della competitività, dello sviluppo e del benessere sociale.*

*Sulla base di questa visione della città, aperti alle diverse voci che contribuiscono alla riflessione sul futuro comune, possiamo definire le linee di fondo di un progetto strategico per Bologna su cui fondiamo la nostra alleanza e su cui chiamiamo a confrontarsi i candidati a Sindaco nelle primarie.*

## **1. BOLOGNA METROPOLITANA, CENTRO DI UNA REGIONE CHE GUARDI ALL'EUROPA**

Obiettivo strategico del prossimo mandato sarà la costituzione della Città Metropolitana. "Bologna grande" si deve fare perché solo con un governo e una rappresentanza a scala metropolitana si possono affrontare i grandi temi dell'area bolognese: le politiche ambientali, le infrastrutture, l'innovazione nei sistemi di Welfare, la ricerca gli interventi a sostegno della economia e del lavoro.

Questa è la condizione di governo più idonea per dare a Bologna il ruolo di città dell'innovazione tecnologica e della modernizzazione democratica e per affrontare i grandi temi dell'area bolognese in una visione che integri in un'unica strategia le politiche urbane, quelle produttive e agricole e quelle di valorizzazione del territorio montano nella salvaguardia dell'assetto idrogeologico, del paesaggio e dei beni naturali, acqua e aria. Inoltre, è la condizione migliore per l'utilizzo unitario delle risorse finanziarie per le politiche energetiche e ambientali; per l'innovazione nei sistemi di welfare; per le infrastrutture e gli interventi a sostegno della economia e del lavoro.

Serve una nuova dimensione di governo dell'area vasta, che preveda il superamento della Provincia, la riforma dei Quartieri - non solo dal punto di vista amministrativo, ma con l'ambizione di farne delle vere e proprie comunità cittadine - le Unioni comunali, in un quadro istituzionale che preveda un livello di governo metropolitano e uno municipale. Così si può semplificare il rapporto fra l'amministrazione e i cittadini, ridurre i costi di gestione attraverso economie di scala e migliorare l'efficienza dei servizi.

La città Metropolitana dovrà essere il frutto di una ampia discussione e di processi partecipativi che permettano di costruire assieme ai cittadini e alle associazioni dell'intero territorio il nuovo sistema di governo, partecipato e trasparente. Un sistema di governo che dovrà anche fare leva sul fermo contrasto all'evasione e all'elusione fiscale per pagare meno e pagare tutti sulla base del reddito reale. Bologna può tornare ad essere la città che anticipa le riforme e le innovazioni necessarie nel Paese. È tempo di passare dal dire al fare: metteremo in campo una convinta e coraggiosa iniziativa a partire dall'attivazione dei meccanismi normativi già previsti.

Così Bologna potrà attrezzarsi a svolgere al meglio il ruolo di motore dell'Emilia Romagna, superando un policentrismo che rischia di essere un fattore di freno del sistema regionale, nell'ottica di una più forte competitività della Regione nello scenario europeo.

Bologna deve entrare pienamente in Europa. È una scelta culturale e politica per la piena applicazione delle direttive e delle normative europee e per la buona occupazione, il benessere sociale e la salute dei cittadini oltre che per ridurre il peso ambientale e climatico dell'area bolognese sul globo. Sono obiettivi raggiungibili e utili per la vita delle persone; per affrontare la crisi economica ed energetica globale verso il processo di riconversione ecologica dell'attuale sistema di sviluppo da favorire con atti amministrativi e incentivanti nel quadro delle regole e dei principi sanciti in sede comunitaria.

E' necessario assumere questo orientamento per aiutare le nostre imprese a innovare i processi produttivi e i prodotti per essere competitive sul mercato europeo e globale e fornire nuove possibilità di ricerca e lavoro, particolarmente per i giovani.

## **2. UN PIANO STRATEGICO PARTECIPATO PER INNOVARE IL SISTEMA BOLOGNA**

La crisi economica ha modificato il tessuto produttivo della città. Occorre sostenere il rilancio dello sviluppo economico di Bologna impegnando l'Amministrazione a ridurre i

vincoli burocratici nei confronti delle imprese, nel quadro del mantenimento di un rigoroso sistema di controlli pubblici, in attuazione dei principi sanciti in sede comunitaria.

Il Comune di Bologna opererà per valorizzare le eccellenze e le specificità competitive del nostro sistema, caratterizzato da imprenditorialità diffusa e da un particolare ruolo dell'economia sociale.

Le imprese devono essere sostenute nella ridefinizione del ruolo dei comparti tradizionali, come quello manifatturiero, tenendo presente che innovazione e competitività devono accompagnarsi a percorsi di riconversione e sostegno all'occupazione. Va definito un progetto pubblico per favorire la logistica e la mobilità delle persone e delle merci all'interno del quale le piccole e medie imprese possano valorizzare le attività commerciali, i servizi e il turismo.

Bologna città d'arte, città della musica riconosciuta dall'UNESCO, città dei musei e dei teatri, delle chiese e dei portici, dei motori e del cibo, delle fiere e dei congressi.

Queste le grandi potenzialità di una città, crocevia e nodo strategico internazionale, che dovrà fare dell'attrattività turistica una delle scelte prioritarie per contrastare la crisi economica e occupazionale. Occorre definire un brand Bologna e realizzare, attraverso strategie comuni pubblico-privato, una forte azione di promo - commercializzazione delle nostre eccellenze.

Il turismo deve essere un motore economico, e non solo, all'interno del quale i diversi soggetti coinvolti, sia pubblici che privati, sappiano costruire nuove sinergie per diventare sistema.

Occorre definire un programma d'azione per il rilancio turistico di Bologna, condiviso con i diversi attori coinvolti, e incentivare le esperienze giovanili di scambi con l'estero.

È necessario mettere in rete l'Università, CNR, ENEA, i centri di ricerca su ambiente ed energia e il nuovo Tecnopolo per una nuova prospettiva di specializzazione per Bologna, che le consenta di affrontare le sfide della competizione globale sul terreno della riconversione industriale per implementare l'economia verde, l'innovazione tecnologica e utilizzare le competenze diffuse. Lo sviluppo di Bologna potrà contare sugli asset a partecipazione pubblica (Fiera, Aeroporto, Hera) rispetto a cui va salvaguardata la capacità di governo e di controllo da parte degli enti locali e il carattere pubblico della proprietà.

A questo vero e proprio Piano strategico metropolitano per il rilancio di Bologna chiameremo a partecipare, nel quadro di una vera economia urbana dei saperi, tutte le forze vive della città, economiche, sociali, culturali e ambientali.

### **3. INVESTIRE SUI GIOVANI, LA FORMAZIONE E LA QUALITÀ DEL LAVORO**

L'amministrazione deve fare la sua parte per promuovere in tempo di crisi la buona occupazione, con particolare riferimento alle donne e ai giovani, e sostenere le possibili soluzioni alle crisi occupazionali del territorio, anche in coordinamento con le categorie economiche e l'Università. Occorre evitare il criterio del massimo ribasso nella assegnazione dei servizi ed evitare condizioni diverse per lavoratori che eseguano le medesime attività.

Vanno attivati strumenti di informazione adeguati sulle opportunità di finanziamento offerte dall'Unione Europea per attività economiche, culturali, di promozione sociale, con particolare attenzione a quelle rivolte ai giovani.

Occorre sostenere con percorsi formativi adeguati chi rimane senza lavoro, per accompagnare il reinserimento attraverso la riqualificazione dei lavoratori in mobilità, utilizzando le risorse previste dalla Regione, accompagnando così l'innovazione e la riconversione delle imprese nei nuovi settori industriali.

Le politiche pubbliche dovranno essere orientate a sostenere ed incrementare l'occupazione femminile in città, orientando a questo scopo anche le politiche di welfare.

Una particolare attenzione andrà riservata alle fasce più giovani, oggi colpite da un elevato tasso di disoccupazione e da una generale precarietà di condizioni di lavoro. Una generazione di non garantiti la cui condizione va peggiorando e rispetto alla quale va affrontata quella che si configura come una vera questione generazionale.

Il Comune dovrà farsi parte attiva, anche in coordinamento con altri soggetti pubblici e con le organizzazioni sindacali, nel controllo della regolarità e della sicurezza sul lavoro, anche attivando la Polizia Municipale in un'azione di verifica secondo l'esperienza positiva del progetto "Cantieri vigili. Occorre favorire l'emersione dal lavoro nero e monitorare la legalità dell'economia, per tutelare i diritti dei lavoratori e per contrastare le infiltrazioni mafiose.

#### **4. PUNTARE SULLA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E SULL'ECONOMIA VERDE**

Abbiamo un obiettivo ambizioso: fare di Bologna una capitale dell'economia verde. Vogliamo tutelare la salute dei suoi abitanti, e far sì che la città sia protagonista in un settore fondamentale per la ricerca e lo sviluppo e la qualità dei prodotti; vogliamo operare per costruire una opportunità per le imprese e per la buona occupazione

E' una svolta necessaria: oggi Bologna è ancora fuori dai parametri di Kyoto e dalle direttive europee per la qualità dell'aria. Dobbiamo ridurre l'impronta ecologica della nostra città per farne la città della tutela dei beni comuni e naturali.

Ribadiamo che l'acqua è un diritto fondamentale la cui proprietà deve rimanere saldamente in mani pubbliche.

Bologna deve diventare la città del risparmio energetico, dell'energia rinnovabile, della raccolta differenziata, con la prospettiva di creare in questi settori sinergie fra la ricerca scientifica e i settori produttivi della città, sviluppo economico e creazione di posti di lavoro. L'amministrazione dovrà promuovere l'eliminazione delle coperture in amianto la conversione al fotovoltaico, favorendo l'installazione di pannelli sui tetti dei capannoni industriali e agricoli e sui tetti delle nuove costruzioni pubbliche e private.

Oltre all'estensione della raccolta differenziata in tutti i quartieri, ci impegniamo per l'attivazione del porta a porta nel centro storico: vogliamo così perseguire l'obiettivo del 65% previsto dalla normativa europea, per favorire il riutilizzo delle materie e utilizzare per la produzione di energia la parte restante. Lavoreremo per la trasformazione della tassa sui rifiuti in una tariffa che premi i cittadini che riciclano di più e promuova una vera collaborazione nella raccolta differenziata.

La riqualificazione ecologica della città e l'efficienza energetica dei suoi edifici, nuovi ed esistenti, sarà un nostro impegno per i prossimi cinque anni. Rilanciamo l'idea della "Agenzia Metropolitana per l'efficienza energetica e la qualità ambientale" per elevare la qualità informativa e per correlare bene incentivi, regole e controlli per innestare un volano di qualità crescente.

Riaffermiamo la contrarietà all'installazione di centrali nucleari sul nostro territorio e il nostro no al nucleare di terza generazione.

## **5. METTERE A SISTEMA LA CULTURA**

Vogliamo fare della cultura un asse strategico dello sviluppo della città per una città colta e accogliente, attrattiva e aperta al mondo. Intendiamo, inoltre, favorire la nascita di una industria e di una imprenditoria del sapere. Occorre mettere in rete con l'Amministrazione le eccellenze bolognesi (l'Università, il CNR, il nuovo Tecnopolo, le Istituzioni culturali, il comparto della Manifattura delle Arti, il sistema museale, compresi i nuovi spazi di Palazzo d'Accursio) con la fitta rete di saperi diffusi in città, le Fondazioni e il sistema imprenditoriale e produttivo.

L'amministrazione deve svolgere fino in fondo il suo ruolo di indirizzo e promuovere l'incontro fra produttori, istituzioni culturali e soggetti economici. Bologna deve valorizzare la dimensione etica e sociale della cultura come diritto da garantire in ogni fase della vita, come condizione stessa della cittadinanza e base per una sua rinascita civica, a partire dalla ricca esperienza di associazionismo culturale.

Allo stesso tempo occorre valorizzare le connessioni virtuose fra la cultura e il sistema cittadino nella sua globalità, dall'urbanistica al rapporto coi settori produttivi al sistema dei servizi sociali ed educativi. La cultura deve diventare un tratto strategico e riconoscibile della democrazia bolognese, per attrarre e mantenere in città talenti, favorire l'aggregazione sociale e la vitalità urbana, promuovere un turismo culturale, produrre un'amministrazione condivisa per favorire un nuovo dinamismo della città .

## **6. RINNOVARE IL WELFARE SALVAGUARDARE I SERVIZI**

Riteniamo necessario, in una fase di risorse pubbliche calanti, attivare un vero e proprio welfare di comunità per abbattere il costo dei servizi e operare una autentica prevenzione sociale fondata sull'attivazione delle reti di territorio che possa essere uno strumento agile di estensione del benessere della comunità, in particolare di anziani e minori. In rete con l'associazionismo territoriale, le Asl, le scuole si possono attivare servizi di mediazione di strada e di mediazione di comunità, costruire progettualità sociale a partire dalle esigenze del territorio, utilizzare in modo ottimale tutte le risorse di sapere e di spazi messi a disposizione dall'ente pubblico. Gli spazi assegnati tramite bandi pubblici devono prevedere la massima apertura alle esigenze del territorio.

Di fronte all'innalzamento dell'attesa di vita e alla crescita percentuale della popolazione ultraottantenne, è importante attivare progetti che aumentino i contatti tra servizi e utenza attivando procedure di monitoraggio sociale che prevenivano le condizioni di solitudine e di fragilità, premessa della creazione del disagio e della disabilità. Abbiamo di fronte una grande sfida: dimostrare la sostenibilità del sistema socio-sanitario anche di fronte al raggiungimento della soglia del 25% di grandi anziani. I progetti di estate in città e di coinvolgimento attivo degli spazi pubblici del territorio vanno attuati in relazione con le forze del volontariato e con le realtà dei territori (Auser, centri sociali, sindacati pensionati, parrocchie, scoutismo).

La logica dei progetti di prevenzione è quella del territorio che si fa cura e che riduce lo slittamento verso la dipendenza dai servizi. E' una logica che predilige il costo, basso, della attivazione di energie sociali al costo crescente dei servizi domiciliari e di ricovero. È necessaria una regia degli interventi sociali posti al livello più vicino alle dinamiche del territorio, ovvero i Quartieri.

La composizione del bilancio comunale colpito duramente dai tagli del governo dovrà salvaguardare i principi di equità sociale, solidarietà e contrasto all'esclusione sociale e il livello e l'accessibilità dei servizi socio educativi, scolastici, sociosanitari. Vogliamo rinnovare le misure anticrisi per agevolare sul piano delle tariffe e dell'accesso ai servizi i cittadini più colpiti. La politica tariffaria del Comune va riformata in direzione della progressività delle tariffe per tenere conto delle effettive capacità economiche delle famiglie.

Rilanceremo, in coordinamento con la Provincia, il tavolo di concertazione e di gestione delle crisi aziendali. Vi dovrà essere un'attenzione rinnovata verso tutte le forme di povertà, non solo materiale e una funzione di coordinamento e supporto agli interventi di tutte le agenzie solidali.

Non crediamo che la soluzione sia nei bilanci di soli tagli. Il Comune deve dotarsi dei necessari strumenti di contrasto all'evasione fiscale con l'obiettivo di recuperare risorse e crediti e di verificare e monitorare il reale possesso dei diritti. Dobbiamo chiedere con forza al Governo di invertire la tendenza ormai storica a trasferire a Bologna risorse inferiori ai Comuni analoghi, a partire dal rifiuto dello Stato di aprire nuove sezioni di scuole d'infanzia in città, immotivato e non più giustificabile. Bisogna insistere perché si arrivi al più presto ad una revisione degli estimi catastali, fermi da più di un decennio.

Bologna dovrà rispondere alla crisi riorganizzando e rinnovando il proprio modello di welfare per adattarlo ad una società che cambia e ad una situazione economica difficile. Occorre governare e verificare il sistema fondato sul decentramento dei servizi e sulle ASP, ripensare le modalità di erogazione dei servizi, rafforzare gli interventi di domiciliarità, governare la realtà delle assistenti familiari e percorrere con coraggio la via dell'utilizzo delle nuove tecnologie per l'assistenza a distanza. ASP e accreditamento devono rappresentare un'occasione per rafforzare il controllo pubblico dei servizi.

Vogliamo ampliare il numero delle persone oggetto di misure sociali e realizzare una più forte integrazione sociosanitaria, intervenire per la riduzione delle liste d'attesa nella sanità e dei tempi d'attesa al pronto soccorso, promuovere la sussidiarietà intesa come welfare di comunità diffuso che valorizzi l'associazionismo sportivo e di promozione sociale, il terzo settore e le reti di volontariato, le Consulte comunali delle Associazioni.

Vanno trovate soluzioni alternative all'istituzionalizzazione dei minori allontanati dai nuclei familiari a fronte dell'aumento della problematicità del fenomeno. Va valorizzato il ruolo della scuola, della cultura, dello sport come elementi strutturali di un sistema di welfare centrato sulla persona.

Bologna dovrà accogliere la sfida dell'accreditamento dei servizi e delle strutture sociali e socio-sanitarie, per garantire la qualità dell'offerta. In questo contesto sarà necessaria una riorganizzazione della rete ospedaliera ridefinendo la missione dei singoli ospedali. Occorre sviluppare nuove politiche familiari e di accesso e tariffazione dei servizi che tengano conto della funzione sociale della famiglia, della pluralità delle sue concrete forme sociali e della composizione dei nuclei familiari. Perseguiamo il rilancio dei consultori familiari e degli altri servizi di prossimità come strutture pubbliche.

Occorre agire per una piena applicazione della legge 104/92 sull'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili e favorire la tempestività degli interventi assistenziali, specialistici, educativi, di sostegno e di integrazione scolastica rivolti ai disabili e alle loro famiglie.

È necessario destinare risorse sufficienti per garantire il pieno sviluppo delle capacità individuali e l'integrazione nel tessuto sociale attraverso attività motorie, ludiche e



ricreative. Vogliamo progettare un sistema assistenziale che garantisca alle persone disabili, con particolare attenzione ai casi più gravi, una autonomia fuori dal contesto familiare: strutture residenziali che si configurino come case-famiglia dove siano garantite lo sviluppo delle autonomie e delle abilità.

Bologna è città degli sport, una declinazione al plurale che esplicita la ricchezza e la multidisciplinarietà dell'offerta sportiva, realizzata anche grazie al contributo fattivo e di idee delle tante associazioni sportive, delle federazioni, degli enti di promozione. Sport come generatore del benessere delle persone, come elemento di integrazione ed inclusione sociale, come utilizzo sano e positivo del tempo libero. Occorre definire un progetto per lo sviluppo dello sport di cittadinanza come elemento qualificante del welfare cittadino, attivare la prevista Consulta dello Sport e promuovere gli Stati generali dello sport, rielaborare il regolamento per la gestione delle strutture sportive pubbliche, per valorizzare l'esperienza e il portato sociale dell'associazionismo, predisporre un piano pluriennale per l'impiantistica sportiva cittadina che persegua l'obiettivo della realizzazione di nuovi impianti sportivi per rispondere ai nuovi bisogni emergenti e la riqualificazione di quelli esistenti.

Agiremo per dare ai giovani nuovi spazi di aggregazione anche utilizzando patrimonio pubblico inutilizzato e favorendo le esperienze di autogestione. Vogliamo favorire un patto tra generazioni che favorisca l'incontro fra l'azione sociale e di volontariato dei giovani e la disponibilità degli anziani a mettere a disposizione la loro esperienza, il loro tempo libero e i loro spazi, anche sul modello delle positive esperienze di mutuo aiuto già avviate sul nostro territorio. Promuoveremo azioni di informazione e sensibilizzazione sui pericoli legati agli stili di vita e alle dipendenze.

La città deve uscire al più presto dall'emergenza sfratti. Proponiamo un nuovo patto sociale per la casa fra pubblico e privato che garantisca il diritto alla casa e metta al centro la qualità delle abitazioni e del territorio. Vogliamo promuovere l'edilizia sociale destinata all'affitto a basso costo per dare una risposta a quei cittadini, a partire dalle giovani coppie, che non rientrano nei criteri per accedere all'ERP ma sono esclusi dal mercato dell'affitto. Solleciteremo un rilancio dell'azione dell'Agenzia Metropolitana per l'Affitto e favoriremo l'emersione degli affitti in nero, a partire dal centro storico

Vanno garantite condizioni eque di accesso e permanenza negli alloggi di edilizia residenziale pubblica, anche valorizzando l'anzianità di permanenza in graduatoria, rafforzando le verifiche periodiche della sussistenza dei requisiti. Procederemo, utilizzando i fondi regionali previsti, nella ristrutturazione e nella riqualificazione energetica degli alloggi ERP, anche per rendere più rapida l'assegnazione e la consegna degli appartamenti. Daremo il nostro contributo per una revisione della normativa regionale per rendere più efficaci l'assegnazione e la gestione del patrimonio pubblico, rilanciando il ruolo di Acer.

Chiediamo al governo centrale di varare finalmente un vero piano casa che permetta la riqualificazione del patrimonio esistente, una politica di sostegno agli affitti, oggi resa inefficace dal crescente calo del Fondo nazionale per l'affitto, e l'attivazione di fondi di garanzia per l'accesso ai mutui dei lavoratori precari o atipici.

## **7. UN'ISTRUZIONE DI QUALITÀ, UNA CITTÀ DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI**

La scuola pubblica bolognese, l'impegno dei suoi insegnanti e la partecipazione attiva di genitori e studenti nella formazione dei bambini e degli adolescenti sono uno dei punti di

forza della città. La scuola deve essere luogo di accoglienza di tutte le diversità, di integrazione fra tradizioni culturali, religiose e civili diverse, primo luogo di accesso universalistico ai saperi. È necessario coinvolgere le intelligenze e le professionalità della nostra scuola e dell'Università per rielaborare un progetto di scuola coraggioso e fondato su un principio di uguaglianza, in grado di raccogliere le nuove sfide educative coniugando l'acquisizione dei saperi con i valori fondanti di una cittadinanza democratica.

Vogliamo investire sulla centralità della scuola pubblica, sottoposta dal Governo a tagli insensati di risorse e insegnanti in una realtà in cui gli enti locali già suppliscono alle carenze dello Stato. Siamo al fianco di genitori, studenti e insegnanti nella difesa della scuola pubblica e del tempo pieno che riteniamo il modello socio-educativo più adeguato alle esigenze delle famiglie e dei bambini.

L'intero sistema delle scuole d'infanzia deve essere soggetto ai medesimi standard di qualità e di accesso, che vanno sottoposti a verifica. Va perseguito il coordinamento pedagogico dell'intera offerta da parte del Comune.

Vogliamo costruire la Bologna delle bambine e dei bambini per investire in nuovi posti nido e innovare e rafforzare l'accesso a percorsi educativi da 0 a 6 anni. Chiamiamo la città a condividere, in coordinamento fra pubblico e privato l'obiettivo di una copertura del 100% della richiesta di accesso ai nidi, anche promuovendo forme alternative di dimensione aziendale o familiare.

Sosteniamo un sistema che rafforzi la qualità pedagogica espressa dalla positiva esperienza bolognese grazie anche alle competenze del personale. Bisogna ridurre le liste d'attesa, consolidare la ristorazione biologica e di qualità nelle mense scolastiche e incentivare percorsi casa scuola anche attraverso il trasporto pubblico.

Al Governo lanciamo una richiesta chiara e non più rinviabile: occorre innalzare al livello delle altre città della Regione la quota di scuole materne statali presenti in città, oggi molto al di sotto della media nazionale e regionale, e riconoscere a Bologna il suo eccezionale intervento nei servizi scolastici pubblici attraverso risorse da investire per migliorare l'offerta.

Occorre potenziare gli interventi rivolti agli adolescenti, anche per prevenire il disagio giovanile, estendendo l'azione del Centri Anni Verdi e valorizzando tutte le offerte, a partire dalla Fiera del libro per ragazzi. Occorre un patto educativo fra tutte le realtà del territorio coinvolte che metta al centro l'attenzione ai minori, alla fragilità loro e di molte famiglie.

Puntiamo sulla formazione permanente, sull'integrazione fra istruzione, cultura e lavoro e sul ruolo della scuola come luogo in cui educare alla cittadinanza, alle differenze, all'integrazione sociale e comunitaria. Lavoreremo per una più stretta sinergia fra autonomie scolastiche e autonomie locali perché gli spazi e i progetti della scuola siano una risorsa per la città e perché la città si metta a disposizione della scuola per sostenere il percorso formativo dei suoi giovani.

L'Università va messa in rete con le istituzioni comunali e con tutta la città, attraverso forme di intervento pubblico e privato, per promuovere la crescita di servizi adeguati alle esigenze del mondo studentesco quali alloggi, trasporti e spazi per superare marginalità ed estraneità e garantire il diritto allo studio.

## **8. RIQUALIFICARE LA CITTÀ, MIGLIORARE LA QUALITÀ URBANA**

Lavorare per una città bella, accogliente, vivibile e sicura è il nostro obiettivo. Lo sviluppo urbanistico di Bologna, regolato dal PSC vigente che stabilisce gli assi di sviluppo e il numero di alloggi necessari per i prossimi quindici anni, sarà fondato sulla riqualificazione urbana, sulla ristrutturazione energetica degli edifici e sulla tutela della collina con la rivitalizzazione delle aree verdi e collinari a fini paesaggistici e ricreativi.

L'Amministrazione comunale, tramite i POC e il loro carattere conformativo, limiterà il consumo del suolo per la compattezza della città e la salvaguardia del territorio agricolo e produttivo, ed opererà per interventi che accrescano la dotazione della città pubblica.

Il Comune attiverà processi di urbanistica e di progettazione partecipata per coinvolgere i cittadini nella definizione degli obiettivi di qualità e promuoverà come strumento privilegiato i Concorsi di progettazione per raccogliere le idee migliori e più innovative per la qualità della città.

La qualità degli spazi pubblici e gli "abachi comunali" su pavimentazioni, illuminazioni e arredo urbano favoriranno l'unitarietà degli interventi pubblici e privati per una nuova bellezza urbana.

La grande opportunità rappresentata dalla valorizzazione urbanistica delle aree ex militari e ferroviarie renderà possibile un aumento della dotazione di spazi e servizi pubblici educativi, sportivi, sociali e culturali, di edilizia sociale e di nuovi parcheggi, la tutela degli edifici storici e di qualità architettonica e la tutela ambientale dei siti.

Occorre realizzare un piano di tutela e di rigenerazione della città storica che faccia del centro di Bologna una zona più vivibile, bella e sicura e lo renda sostenibile dal punto di vista della mobilità, della vivibilità ambientale, delle attività commerciali, puntando anche ad una progressiva pedonalizzazione del centro storico accompagnata da adeguati interventi di design urbano, di valorizzazione commerciale e di abbattimento delle barriere architettoniche, prevedendo contestualmente un ridisegno della mobilità pubblica e privata. Particolare attenzione dovrà essere fatta al ripristino della pavimentazione storica evitando l'uso del catrame nelle strade monumentali, piccole e grandi, anche per attrarre un turismo di qualità.

Il decoro urbano andrà perseguito con la eliminazione dei fattori di degrado (graffiti, cassonetti, affissioni abusive), rivedendo il Regolamento di polizia urbana ed attraverso un più forte coinvolgimento della Polizia Municipale nell'azione di prevenzione e controllo.

Allo stesso tempo, proseguiamo con la riqualificazione delle periferie urbane e nella realizzazione delle aree di espansione già programmate, nell'ottica di un policentrismo urbano e di una forte relazione fra insediamenti, servizi e trasporti con la separazione tra traffico di attraversamento urbano e traffico locale per realizzare "zone 30 Km" per la sicurezza delle persone, la vivibilità e il rilancio del commercio e dell'artigianato di vicinato.

## **9. INFRASTRUTTURE MODERNE PER UNA CITTÀ SOSTENIBILE E COMPETITIVA**

Per lo sviluppo di Bologna e la valorizzazione del suo ruolo centrale nel sistema nazionale e regionale è fondamentale il rilancio dei suoi principali punti di eccellenza come il sistema museale, teatrale e musicale, l'Università, la Fiera, su cui va rilanciato un piano strategico, Aeroporto, CAAB e Interporto e l'attivazione di un sistema moderno e sostenibile di infrastrutture per la mobilità di cui la nuova Stazione sarà un punto di forza ulteriore.

Il Servizio Ferroviario Metropolitano, sistema portante della mobilità metropolitana e regionale, rappresenta la priorità degli interventi finanziari pubblici per la mobilità e dovrà essere terminato al più presto. Vanno garantiti il miglioramento del servizio, la puntualità e le frequenze alla mezz'ora nelle ore di punta, la funzionalità di tutte le fermate urbane, l'intermodalità tra mezzi privati e pubblici e l'integrazione, anche grazie al sistema tariffario

unificato STIMER, con il sistema su gomma che andrà riorganizzato per ottenere la massima efficienza ed efficacia del TPL. È necessario un forte coinvolgimento delle istituzioni bolognesi per garantire il più efficace raggiungimento di questi obiettivi.

Puntiamo sulla progressiva elettrificazione delle linee forti, e sul transito in centro storico di una flotta tendenzialmente elettrificata.

Il CIVIS, completate le infrastrutture e verificata la sua sicurezza, entrerà in servizio per collegare S. Lazzaro con la Stazione e il centro di Bologna. Il suo passaggio nella zona monumentale, occasione per una sua complessiva riqualificazione, sarà particolarmente monitorato nell'ambito della valutazione per la possibile pedonalizzazione dell'area delle Due Torri, scelta che comporterà uno studio dell'intero sistema di TPL per migliorare l'accesso delle persone al centro storico.

La realizzazione del People Mover dovrà essere verificata puntualmente nella sua sostenibilità economica e gestionale, nel rispetto della modalità di project financing.

Per il progetto di metro-tramvia dovrà essere perseguito l'obiettivo di non perdere i fondi statali. Andrà attentamente verificata la sostenibilità finanziaria, economica e gestionale per il Comune dell'intero progetto, anche in relazione alle risorse locali necessarie per il completamento dell'intera opera, studiando in pari tempo una soluzione alternativa di mobilità su ferro in superficie che ne riduca i costi realizzativi e gestionali.

Si ritiene indispensabile, ai fini di un governo organico ed efficace dell'intero sistema di trasporto pubblico del bacino bolognese su ferro e su gomma, la creazione di un'Agenzia metropolitana forte ed autorevole, espressione del sistema degli enti locali.

Per il Passante nord andrà definito un progetto con verifica puntuale degli impatti e delle loro mitigazioni per un'opera attenta al territorio che non preveda impegno di denaro pubblico.

Nel breve periodo vanno confermate e rafforzate le strategie del Piano Generale del Traffico Urbano che mirano ad un potenziamento del trasporto pubblico locale che ci avvicini alle migliori pratiche europee, ad una valorizzazione della mobilità ciclabile (migliorando la rete delle piste ciclabili ed il servizio delle bici pubbliche ed istituendo un Ufficio bici comunale), alla promozione dell'uso di mezzi elettrici (provvedendo all'installazione delle colonnine di alimentazione), alla regolazione della logistica delle merci in centro storico in termini di orari e mezzi e dell'utilizzo crescente di mezzi ecocompatibili, alla pedonalizzazione di nuove zone del centro storico e delle periferie, alla conferma e all'estensione dell'uso dei sistemi di telecontrollo come Sirio e Rita per garantire la sicurezza dei cittadini e il rispetto delle regole stradali.

Andrà rilanciato e valorizzato il nuovo Museo dei Trasporti.

## **10.PROMUOVERE I DIRITTI DI CITTADINANZA E LA DEMOCRAZIA PARTECIPATA**

Vogliamo una città che contrasti le discriminazioni fondate sul sesso, l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, le disabilità, l'età, l'orientamento sessuale, l'identità di genere e ogni altra condizione personale o sociale.

La promozione della parità di genere è un nostro impegno preciso. Bologna deve mantenersi in prima fila nel contrasto alla violenza sulle donne rafforzando e rinnovando gli strumenti di controllo a ogni forma di violenza alle donne e ai minori.

Va riattivato e valorizzato l'Ufficio per le Politiche delle Differenze con il Servizio Lgbt. Ribadiamo la scelta del Comune di Bologna di rilasciare un Attestato anagrafico alle famiglie legate da vincoli affettivi. Vogliamo rafforzare l'impegno di Bologna nella Rete

degli enti locali contro le discriminazioni verso lesbiche, gay, bisessuali e transgender e nella Rete europea delle città contro il razzismo.

La laicità delle decisioni amministrative deve essere la cornice in cui garantire, all'interno dei principi costituzionali, la pluralità di valori e stili di vita, la libertà di religione e di culto come la libertà di non credere, assicurando su un piano di uguaglianza la convivenza fra tutti i cittadini. Renderemo finalmente operativo il Registro delle Dichiarazioni Anticipate di Trattamento già istituito dal Comune di Bologna.

I lavoratori stranieri a Bologna sono parte attiva della capacità produttiva del nostro territorio e contribuiscono a finanziare i nostri servizi sociali. Dobbiamo passare dalle politiche per gli immigrati alle politiche per la città interculturale, in una dimensione metropolitana. Vogliamo costruire insieme a donne e uomini immigrati reali opportunità di integrazione e di scambio culturale per superare insicurezze e paure reciproche e promuovere la convivenza civile. A questo scopo va valorizzata a livello comunale l'esperienza del Consiglio degli Stranieri della Provincia e verificate le condizioni per rilanciare le Consulte dei Cittadini Stranieri nei Quartieri.

Manterremo alta l'attenzione della città sul rispetto dei diritti dei detenuti e sulle condizioni dei luoghi privazione della libertà personale. Va ripresa e consolidata la positiva esperienza dell'Ufficio del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale.

Dobbiamo ridefinire il rapporto della città con i suoi giovani, puntando ad aumentare l'occupazione giovanile, favorire la mobilità e l'aggregazione sociale e la vivibilità degli spazi cittadini nell'ottica della migliore convivenza fra esigenze diverse nell'uso degli spazi e degli orari della città. Promoveremo azioni di informazione e sensibilizzazione sui pericoli legati agli stili di vita e alle dipendenze.

Il Comune deve farsi parte attiva nel sostegno ai diritti dei cittadini consumatori favorendo la lotta allo spreco e le esperienze di acquisto solidale, a filiera corta e a chilometro zero. A questo scopo potranno essere attivati sportelli multifunzionali nei Quartieri, dedicati ai diritti dei consumatori e non solo, e un Servizio comunale per la tutela del consumatore, anche su web.

Il rispetto della legalità è un patrimonio comune imprescindibile. Il Comune dovrà impegnarsi a promuovere e sostenere con azioni concrete le iniziative legislative della Regione per il contrasto alle infiltrazioni mafiose nel nostro tessuto socioeconomico e in azioni di supporto al migliore funzionamento della giustizia nella nostra città. Vogliamo pensare ad una nuova mutualità promossa dalle istituzioni per sostenere le vittime di violenza e discriminazioni nei vari ambiti della vita quotidiana.

Bologna dovrà essere apripista nella costruzione dei processi di democrazia partecipata previsti e sostenuti dalla legge regionale sulla partecipazione, valorizzando le istituzioni decentrate come momenti effettivi di rivitalizzazione della partecipazione.

Bologna deve rilanciare il suo ruolo di centro dei nuovi sistemi di comunicazione orizzontale e democratica. Va estesa la copertura wireless dei luoghi pubblici bolognesi. Proseguiremo nella pubblicazione sul sito web del Comune di tutti gli atti amministrativi e dirigenziali e costituiremo una banca dati sui candidati alla nomina nelle società partecipate. Istituiremo l'Anagrafe pubblica degli eletti per informare meglio i cittadini dell'attività degli amministratori e realizzeremo la trasmissione in diretta su web dei consigli comunali.